

IN COPERTINA



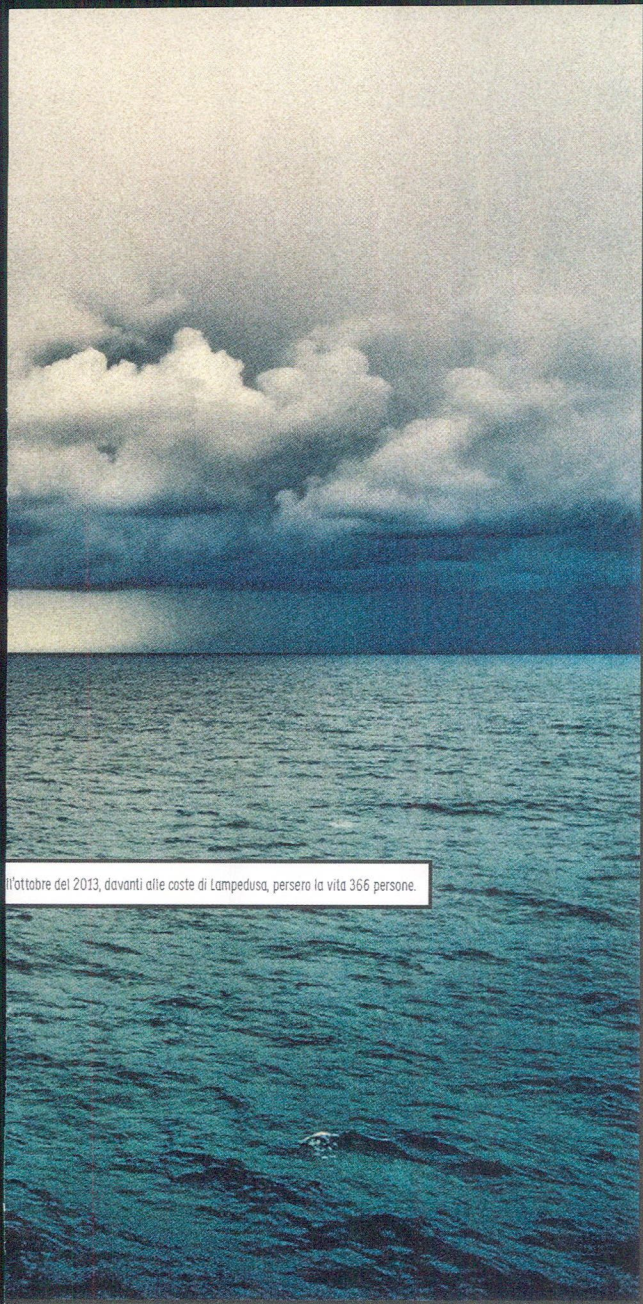
GRAPHIC JOURNALISM

# Oltre le barriere della Fortezza Europa

Il fotografo Carlos Spottorno e il giornalista Guillermo Abrillibro firmano *La crepa*, uno straordinario e originale graphic novel sui muri innalzati dall'Unione europea con il miope scopo di tentare di arginare la più naturale delle attività umane: la migrazione

di Simona Maggiorelli





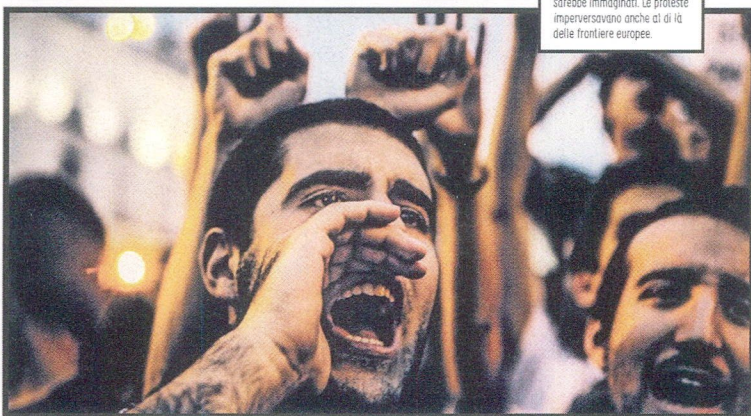
l'ottobre del 2013, davanti alle coste di Lampedusa, persero la vita 366 persone.



La popolazione indignata scese in piazza per manifestare contro chi la governava. Erano anni che nelle piazze della Spagna non si vedevano scene come quelle del maggio 2011.



L'ondata di indignazione era molto più grande di quanto ci si sarebbe immaginati. Le proteste imperversavano anche al di là delle frontiere europee.



**M**igliaia e migliaia di chilometri percorsi, tre anni di viaggio, 25 mila foto, 15 quaderni di appunti, decine di articoli. È frutto di un tenace e coraggioso lavoro *La crepa* (Add editore) graphic novel con cui il giornalista Guillermo Abril e il fotografo Carlos Spottorno hanno vinto prestigiosi premi, compreso il World press photo. Difficile definire questo loro straordinario volume che fonde inchiesta sul campo, reportage fotografico, con uno sguardo e un modo di narrare partecipe, umanissimo, a tratti anche poetico, nonostante la drammaticità degli eventi che scorrono davanti ai nostri occhi. Tuffandovi nelle pagine di questo grande libro non troverete le classiche strisce disegnate, ma fotografie d'autore scattate (e poi rielaborate) seguendo il cammino dei migranti: tracciano sentieri che sotto i loro piedi si aprono come crepe, lasciando intravedere le pericolose faglie che attraversano il sogno di un'Europa unita culla del welfare e dei diritti. Le storie che i due autori hanno raccolto in queste vivissime

pagine parlano, purtroppo, di ostilità, di sospetto, di discriminazione, di un continente che sempre più si è chiuso e arroccato diventando una specie di escludente "Fortezza Europa", tradendo così le proprie radici multiculturali. Marocco, Spagna, Turchia, Bulgaria, Grecia, Italia e oltre. Ogni tappa, una ferita aperta. Ogni tappa incontri con persone che hanno rischiato tutto per fuggire dalla miseria e dalla guerra, che sono fuggite su barconi di fortuna, che sono state costrette a pagare criminali scafisti e che, una volta approdate alle soglie dell'agognata Europa, si sono trovate di fronte un invalicabile muro.

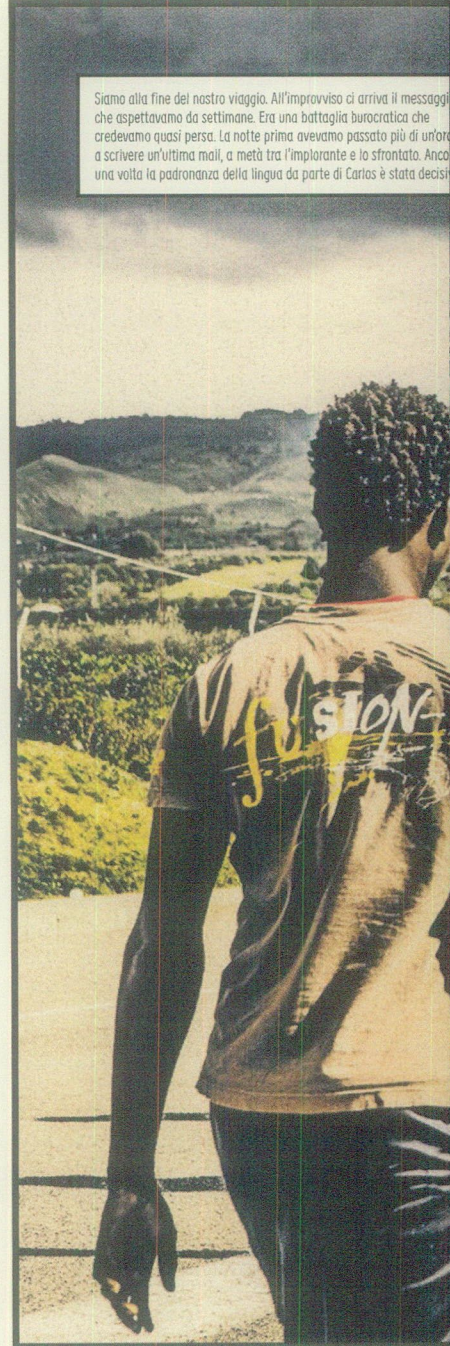
È questo il cuore e il senso della narrazione che comincia nel 2011 nella Spagna degli Indignados e delle primavere arabe che avevano fatto sperare in una nuova stagione di conquiste democratiche. Inizia nel Paese di origine dei due autori, senza trascurare drammatici antefatti: fino al 1991 la Spagna aveva un confine aperto con il Nord Africa.

I lavoratori migranti andavano in terra iberica per il

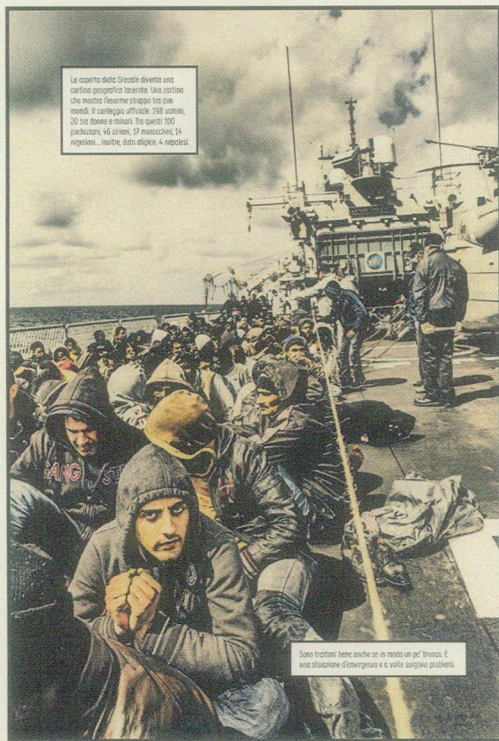




La polizia qui è sinonimo di sogno realizzato. I poliziotti prendono i nominativi, le impronte. E loro escono orgogliosi con in mano il loro primo documento ufficiale: un ordine di espulsione che non viene quasi mai eseguito.

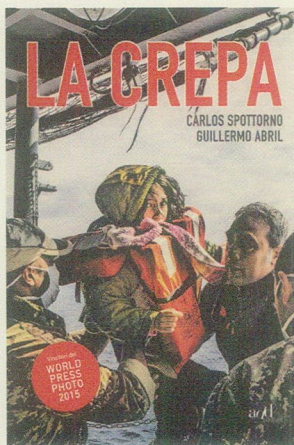


Siamo alla fine del nostro viaggio. All'improvviso ci arriva il messaggio che aspettavamo da settimane. Era una battaglia burocratica che credevamo quasi persa. La notte prima avevamo passato più di un'ora a scrivere un'ultima mail, a metà tra l'implorante e lo sfrontato. Ancora una volta la padronanza della lingua da parte di Caritas è stata decisiva.



La coperta della Grecia diventa una coperta geografica transita. Una coperta che mentre fessure strappa tra due mondi, il carteggio affriche: 250 uomini, 20 tonnellate di merci, fra i quali 100 pacchetti, 46 orologi, 17 moschetti, 24 sigarette, latte, olio d'oliva, 4 repellenti.

Senza tesserini viene anche un documento per l'arrivo. È una situazione d'emergenza e ci sono sempre problemi.



Alcune bellissime tavole de *La Crepa*

Spagna aderì all'Unione europea e chiuse i propri confini nord africani. Quattro anni dopo è stata ammessa nel gruppo Schengen. La chiusura dei confini non fermò i lavoratori migranti, che cominciarono a prendere piccole imbarcazioni per attraversare il Mediterraneo. Il 19 maggio 1991 i primi corpi di migranti "clandestini" furono trovati a riva. Da allora, si stima che oltre 20mila persone siano morte nel Mediterraneo mentre cercavano di entrare in Europa. La Spagna è stato uno dei primi Paesi europei ad alzare insormontabili barriere e a dare la caccia ai migranti.

lavoro stagionale e poi tornavano a casa. Nel 1986, la neo-democratica

Abril e Spottorno raccontano e mostrano cosa è accaduto dopo. Nel 2014 approdano nella città blindata di Melilla, enclave spagnola in Marocco, raccontano la barriera crudele che divide l'Africa dall'Europa e il drammatico momento del salto, dove non pochi rischiano la vita e l'amputazione degli arti; ma raccontano anche la vita nell'accampamento di fortuna, cercando di sfuggire alla fame e alla scabbia, per mesi e anni, aspettando il momento per saltare. Alle sguardo dolente e profondo dei migranti fa riscontro - ed è agghiacciante - la fatuità dei poliziotti che ai giornalisti embedded annunciano «ne vedrete delle belle», come se le ronde fossero un gioco virtuale. «Saltare è un atto violento», dicono. E la Guardia civil non perdona. Dopo aver toccato terra, chi ce la fa senza farsi troppo





Oggetto: Imbarco: mattino dell'8/03/2014

Buongiorno Sig. Spattorno,

Le faccio presente che esiste una nuova opportunità di imbarco per Lei e il Sig. Abrilil domani mattina tramite elicottero direttamente da MARISTAEI CATANIA.

Per poter effettuare l'imbarco è necessario riuscire ad essere già alle 07:00 del mattino all'interno della base. L'elicottero Vi trasporterà successivamente a bordo di Nave GRECALE.

Al momento la durata dell'imbarco non è definibile.

Cordiali saluti

S.T.V. Fausto FOIS

male, inizia a correre. I "saltatori" sfrecciano terrorizzati per le strade di Melilla. L'obiettivo? Arrivare a un documento ufficiale con l'ordine di espulsione. Almeno è uno straccio di documento. E l'ordine non viene quasi mai eseguito.

Cambio di scena, siamo in Tracia, alla frontiera fra Grecia, Bulgaria e Turchia finanziata dall'Europa per far da carceriere, per bloccare in ogni modo i migranti. Eccoci ad Edirne, la Grecia ha chiuso le porte e i due autori documentano la deportazione dei siriani. Più di un milione di profughi è passato da qui per raggiungere l'Europa. E ancora. Lampedusa, raccontata in questa potente e drammatica immagine

## Si stima che dal 1991 siano morte nel Mediterraneo almeno ventimila persone

di apertura che ricorda silenziosamente le 366 persone che qui hanno perso la vita nel 2012. Purtroppo non sono state le sole. Eccoci infine al centro di accoglienza di Mineo in Sicilia, il complesso residenziale che ospitava i militari della base Usa. È diventato centro di detenzione di richiedenti asilo. Prigionieri, esercitazioni militari, i due autori denunciano in modo essenziale, incisivo, diretto - con poche frasi e la forza delle immagini - l'inaccettabile gestione securitaria e militare di un fenomeno migratorio che esiste da sempre e che oggi anche nella civilissima Europa avviene nella più grave violazione dei diritti **umani**.